

**SC**

## MILANO 25

### Urgenza di vivere

**Un coloratissimo taxi di Firenze ogni giorno trasporta speranza e allegria. La fatina colorata che ha il privilegio di guidarlo è l'arteria attraverso cui l'energia si trasmette da persona a persona.**

di Eva Pratesi



**L'**essenziale è invisibile agli occhi", diceva il Piccolo Principe, e nella frenesia delle nostre città esistono microcosmi capaci di stupire con la forza dell'amore. Basta volerli scoprire. Quello cui io sono andata incontro è il mondo di Caterina Bellandi, 45 anni, una tassista fiorentina che non passa certo inosservata. Arcobaleni, paesaggi e mongolfiere decorano la carrozzeria della sua auto e, all'interno, pupazzi di peluche, sedili colorati, trombette e tante caramelle accolgono chi vi sale. Questo taxi stravagante a prima vista lascia perplessi, ma basta un pizzico di curiosità per andare oltre il suo aspetto disneyano.

**"Milano 25"**

La prima cosa che Caterina tiene a specificare è che la sua è una storia come tante altre, vissuta sull'onda delle emozioni e dell'istinto. Impiegata di Prato, dopo un matrimonio fallito, si scopre travolta da un nuovo amore, un tassista fiorentino di nome Stefano, malato di tumore. Lo assiste per quasi tre anni e, poco prima di morire, nel 2001, lui le dice: **"Tu sarai Milano 25"**. Senza conoscere il mestiere né le strade di Firenze, Caterina si mette al volante dell'auto e inizia l'avventura. Un giorno sul suo taxi sale la famiglia Bacciotti, che ha perso il piccolo Tommasino per un tumore cerebrale e che ha creato la **Fondazione Tommasino Bacciotti**. Da questo incontro nasce una favolosa idea. Al regolare servizio taxi a pagamento, Caterina comincia ad affiancare il trasporto gratuito e l'assistenza ai bambini ospedalizzati, in particolare del Meyer: li porta a fare le terapie, accompagna i genitori, regala ai piccoli momenti di gioco, caramelle e tanti, tanti sorrisi. Mi racconta di non aver scelto di vivere o morire accanto a Stefano, ma di essersi trovata in un vortice che ha stravolto ogni suo



milano25.com

punto di vista. Ha capito che l'amore è darsi tutto in un attimo e, poco a poco, ha iniziato a trasmettere speranza alle persone che incontrava, collezionando tante storie durante le corse su Milano 25. "Il taxi è un incredibile veicolo di visibilità, con una grande forza di penetrazione nella vita degli altri, poiché le persone vi entrano fisicamente" dice. Ascoltando i racconti di chi sceglieva di salire sul suo taxi, ha imparato che non importa quanto grande sia il dolore da affrontare, l'importante è prendere coscienza della propria forza e condividerla con gli altri. Solo così facendo è possibile entrare in un "campo energetico" che protegge, in quella stessa rete che ha aiutato anche lei a difendersi da chi ha provato ad ostacolare il suo lavoro. Più volte hanno cercato di fermarla multandola, poiché un taxi pieno di giocattoli e colori non è "a norma di legge"; in molte occasioni l'hanno attaccata perché diversa, imprevedibile, fuori dagli schemi che la nostra società impone. Ma le tante persone che la conoscevano "hanno fatto rete" e oggi Caterina continua con determinazione la sua missione, rinnovandosi attraverso l'energia di un numero crescente di amici e volontari. Adesivo dopo adesivo, Milano 25 è diventato un mondo fatto di sogni anche grazie all'aiuto di **Karin**, una ragazza conosciuta nei tragitti verso l'ospedale, che ha rivestito il suo taxi di disegni e supereroi.

**"Zia Caterina"**

**Zia Cat**, così la chiamano i bambini, ha voluto rappresentare i suoi piccoli malati come loro vorrebbero essere, personaggi eroici dotati di poteri

speciali proprio nella parte del corpo più colpita dalla malattia. Nello stesso modo in cui Stefano continua a vivere attraverso Caterina, le storie di tanti bimbi prendono forma attraverso la gioia di questa Mary Poppins contemporanea. L'esperienza che lei ripete ogni giorno è la prova di quanto meraviglioso possa essere accostarsi al dolore, non per celebrarlo bensì per elaborarlo e farne strumento di nuova vita. Perché il dolore e la gioia sono, in effetti, due facce diverse della stessa medaglia che l'esistenza ci impone di indossare. Milano 25 è sempre in corsa e i bambini scelgono zia Cat per un viaggio sul suo mitico taxi, per giocare tra le corsie degli ospedali o per partecipare a una festa. Al loro richiamo lei appare come un folletto, si fa strada col suo lungo mantello tra palloncini colorati e sonagli, regalando sorrisi materni da sotto il grande cappello: "I nostri ragazzi non hanno tempo, bisogna prendere a sorsi la vita!" dice con gran forza. Prima di fare la tassista, Caterina era una donna come tante altre, con una vita agiata ma piena di pregiudizi, condizionata da stereotipi e con la smania di possedere. Proprio come tanti di noi, insomma, viveva sospesa senza un perché, credendo di esser felice. L'avvicinamento al dolore e la scoperta del vero amore hanno aperto nel suo cuore la porta di una nuova strada, che adesso percorre con gioia profonda e inarrestabile forza. "La cosa più difficile del mio lavoro è lasciarli andare, è il rapporto tra il possesso di un'emozione e il riuscire a donarla, è trovare l'equilibrio tra entusiasmo e follia e, soprattutto, è essere in grado di non travolgere l'altro" dice. Proprio per volontà





di non perder di vista il prossimo nella fretta di costruire il suo mondo di balocchi, Caterina ha deciso di non appartenere a nessuna associazione in particolare, di non legarsi al suo personaggio per poter, invece, aiutare liberamente chiunque ne abbia bisogno. "Perché la cosa più bella", continua "è amare chi è completamente diverso da me, chi non capisce il mio modo di essere perché non gli sono stati dati gli strumenti per capire. Se non conosci non riconosci ed il dolore fa fare una corsa diversa alla vita, le impone un nuovo ritmo". La sua rivoluzione vissuta, e non pensata, è nata a Firenze, ma ha già fatto il giro del mondo. Nel 2007 Caterina ha conosciuto **Patch Adams**, il fondatore della clownterapia. Lui le ha chiesto di seguirlo in Russia, insieme ad altre 40 persone da tutto il mondo, per portare allegria ai bambini negli ospedali. Lei, pur non essendo e non volendo essere un clown di professione, ha deciso di accettare l'invito di quest'uomo che definisce "amore puro" ed è partita con il suo taxi. Con Milano 25 è arrivata anche a Londra perché Luca, un ragazzo al quale per un tumore avevano amputato una gamba, voleva fare con zia Cat una corsa nella città dei suoi sogni. La storia di questo ragazzo è una delle tante che vale la pena di conoscere ed io, grazie all'incontro con Caterina, ho avuto l'occasione di farlo. Luca ha vent'anni e da cinque è malato. La malattia lo ha portato a vivere dalla provincia di Latina a Firenze per

seguire le cure presso **l'ospedale Meyer** e poi tra Firenze e Milano nella lotta contro l'osteosarcoma. Ci diamo appuntamento e, quando mi presento, Luca mi accoglie con sguardo prudente. Dopo qualche attimo il suo volto mi regala un sorriso rilassato. Sarà forse per questo aspetto un po' diffidente che, tra i supereroi di Milano 25, è rappresentato come un porcospino ribelle che ama la musica metal, quella pungente che entra nell'anima! Discutiamo di tante cose, dalla sua malattia agli ultimi libri letti, dalla famiglia al senso della vita, passando per la musica, il cinema e la scrittura, suo vero talento e la passione. Mentre parliamo sento un fiume di energia che mi travolge e dimentico il mondo di sofferenza che questo ragazzo affronta ogni giorno. Luca sta vivendo una grande rivoluzione interiore e con semplicità disarmante mi racconta il suo primo incontro con il dolore, la scoperta della malattia e la decisione di viverlo con positività e buon umore. "Non importa se mi dicono che morirò domani, io sto bene oggi!" dice con un grande sorriso. Si vede davvero che vive bene, che gusta la quotidianità della vita come tante persone fisicamente sane non riescono a fare. Il tempo scorre rapidissimo, arriva l'ora di pranzo e decidiamo di andare a mangiare insieme. D'altra parte **Luca** è un vero buongustaio, perché lavora come aiuto cuoco in un'università americana di Firenze dove si diverte an-

che a sperimentare la sua cucina laziale. Continuiamo a parlare e a ridere, con la spontanea naturalezza di quando si è in buona compagnia. Non percepisco differenze, seduti l'uno di fronte all'altra siamo soltanto due esseri umani che si conoscono e questa è l'unica cosa che ha un senso, non la scadenza terrena che ognuno porta con sé. Raramente ho vissuto momenti di condivisione e spensieratezza tanto intensi quanto quelli trascorsi con Luca, da divorare fino all'ultimo secondo. Momenti come questi aiutano a riflettere su cose apparentemente banali che troppo spesso dimentichiamo: che la felicità non dipende da quanto ma da come viviamo, che essere disabili d'amore è più doloroso che esserlo fisicamente e che la vita è contagiosa, basta saper accogliere l'altro. La paura del diverso, di chi sta male, è povero o solo è il cancro peggiore che possa colpire l'essere umano, poiché blocca la linfa vitale e induce a disperdere energie in strade che non ci appartengono. Forse **la missione di Zia Cat** è fare da tramite a tante altre vite: il suo lavoro non vuol essere, come qualche miope insinua, una ricerca di auto-celebrità, bensì uno strumento per dar voce a chi ha bisogno di aiuto. Il suo personaggio da cartone animato è soltanto uno dei modi possibili che ognuno di noi può inventarsi per scoprire nell'incontro con l'altro il vero senso della vita. Perché è proprio vero che con il sorriso si può...